Olmo è campione d'Italia

Di Paco vince a Mantova in volata su Piemontesi e Bergamaschi

La corsa resa veloce e brillante dalla disperata offensiva di Cazzulani e dei suoi, da una spettacolosa fuga di Rimoldi, dai tentativi di Canavesi e dal colpo finale di Piemontesi e Di Paco - La sfortuna di Guerra - Gios si conferma il migliore dei neo-professionisti

(DAL NOSTRO INVIATO)

Mantova, 5 mattino.

Questa Coppa Moschini sta e sarà ricordata nel grigio quadro dell'ormai moritura stagione ciclistica come una delle giornate più liete e piacevoli, più luminose e colorite di bello e vero sport. Non che ogni sua tinta sia stata rosea e nessuna macchia sia affiorata sulla tela pennellata dalle vicende della gara — ma, in confronto a quello che eravamo di solito costretti a vedere (meglio sarebbe dire a non vedere), la corsa di ieri si può dire un prodigio di combattività e un miracolo d'attrazione. Ragione per cui con buona pace di chi, a corto di argomenti, vorrebbe classificarmi fra i critici sistematici, dico che son rimasto molto soddisfatto di questa gara e di buona parte dei suoi attori. E ve ne dirò subito le ragioni.

Due gare in una

Due uomini e due squadre correvano ieri essenzialmente per il titolo di campione d'Italia — Olmo e Cazzulani coi rispettivi compagni —; gli altri per una vittoria o un'affermazione di giornata. Così che si può dire che una corsa si sia a volte incastrata, a volte sovrapposta, a volte affiancata all'altra. La prima è stata di una semplicità e limpidezza cristallina e sviluppata su questo duplice tema: da una parte, immediata, furiosa, coraggiosa offensiva iniziale dei «garibaldini», sospesa a metà corsa per lo smembramento della compagine, e ripresa verso la fine personalmente da Cazzulani; dall'altra vigile, serrata, esasperante, sicura difesa di Olmo, abbandonato al suo destino da una parte dei suoi solo quando nulla più poteva temere neppure dalla sorte. Questo urto di tattiche è stato deciso dal prevalere di classe e di compattezza della parte biancoceleste, cui anche si presentava il compito più facile.

Chi avesse qualcosa da dire sulla condotta passiva di Olmo, che ha difeso quel mezzo punto di vantaggio che aveva in classifica su Cazzulani, condotta che è stata la nota meno viva e simpatica della giornata, deve rivolgere i suoi appunti alla formula del campionato e ringraziare il buon Dio se esso è finito senza uno schiaffo alla logica e al merito.

L'altra gara, quella che interessava i più, è stata la più bella e ha preso, si può dire, spunto dalla prima. Molti vi hanno a turno figurato come protagonisti, persino, e non fra i meno attivi e decisi, alcuni appartenenti alle due squadre che avevano il capo impegnato nella lotta per il titolo. Questo succedersi, direi, anzi, incalzare di spirito di lotta e di iniziativa ha vivificato e infiammato la prima parte della corsa e, dopo una sosta imposta, più che dalla volontà, dall'insufficienza dei mezzi di classe, ha sconvolto e deciso la seconda. E' bastata quella sosta centrale, seguita a un breve periodo convulso scatenato da una foratura di Olmo, per produrre lo stridente contrasto fra il tono generalmente acceso, spesso travolgente della corsa e il fatto che essa è stata vinta da un uomo che a un certo punto aveva quasi dieci minuti di ritardo.

Questa è la doppia trama della contesa, disputata a media tanto più notevole in quanto non tutte le strade scelte erano le migliori della regione. Vediamo ora le figure e gli episodi che vi son stati intessuti sopra.

L'attacco dei garibaldini

Al «via» i «garibaldini» han cominciato ad andare alla baionetta, dal capo all'ultimo gregario, se questa distinzione è lecita in casa Focesi. Dopo venti minuti di attacchi che non avevano potuto prendere consistenza e nei quali s'erano intrufolati anche Guerra e Di Paco, ne fu sferrato uno più serio da Introzzi, che se n'andò con Romanatti, Maggioni e Cavalet.

Raggiunti da Bizzi e Cinelli, essi passarono con oltre mezzo minuto di vantaggio sul grosso a Guidizzolo (km. 29) e tennero duro sino a Castiglione, dove furono ripresi. Questa fase fu compiuta a 42 e mezzo di media e seguita subito da un'altra che vide più di sè quasi metà della gara.

Fallito un tentativo di Rossi, un altro di due «garibaldini», partì Rimoldi, con alle costole Mollo e Mealli. Immediatamente Valle saltò sui tre, il che non riuscì a Scazzola, che si dibattè a lungo tra i fuggitivi e gl'inseguitori. In suo aiuto venne Guerra, ch'era riuscito anche lui a lasciare il gruppo, ma tutti e due furono raggiunti da Generali. A Brescia (km. 70) i passaggi denotavano la convulsione della lotta. I primi quattro erano passati a 30" da Guerra, Generati e Scazzola, a 1'27" da Scorticati, Cinelli, Fraccaroli A., Montesi, Valotti, Introzzi, Canavesi e Gios, a 1'37" dal grosso.

Qui cominciarono le dolenti note per Guerra. Per sistemare lo sterzo perdette contatto con Generati e Scazzola, che andarono a prendere i primi e fu assorbito dal secondo plotoncino. A Nave cominciava la salita di S. Eusebio. Si notò subito l'intraprendenza di Rimoldi, più attivo ancora di Mollo. Questi due toccarono la massima quota 23" prima di Generati, Mealli, Valle, Scazzola e Fraccaroli, 1'40" prima del gruppetto di Guerra e 4'10" prima del grosso, che se l'era presa con calma, dato che Cazzulani s'era quasi rassegnato a subire la morsa di Olmo.

Guerra e Olmo forano

La discesa fu ricca di spostamenti. Rimoldi lasciò Mollo e cominciò una fuga isolata che doveva poi durare circa 125 chilometri. Guerra forò e poco dopo la stessa sorte toccò a Olmo. Potete immaginarvi quello che successe, ed io ve lo preciso segnandovi i passaggi a Vestone (km. 106) al termine della discesa. Rimoldi precedeva di 52" Scazzola, Mealli, Fraccaroli, Generati, Mollo; 1'40" Gios, Cinelli, Scorticati, Canavesi, Valotti, Montesi, che poi andarono a unirsi al quintetto che li precedeva; di 3'58" un nucleo con perno Guerra, di 4'30" un altro condotto da Cazzulani e di 6-10" quello in cui figuravano — non foss'altro che, in omaggio al divieto del giuoco di squadra — tutti i bianco celesti che attorniavano Olmo.

La faccenda cominciava a diventare emozionante. I due pretendenti alla maglia tricolore dovevano lottare a distanza; chi l'avrebbe spuntata? Lo si capì subito quando si diede un'occhiata alle forze schierate. Da una parte, ripeto, c'era al completo lo squadrone di Olmo, dall'altra Cazzulani non disponeva che di Introzzi. O scoraggiato o incapace di far di più, Cazzulani non fu visto rendere quanto avrebbe richiesto l'importanza del momento. Dopo aver raggiunto il gruppetto di Mollo, egli si vide piombare alle spalle tutta la muta dei biancocelesti. Questo ricongiungimento fu il segnale della tregua, che valse a Rimoldi ben 3' e 20" di vantaggio a Storo (chilometri 136).

Rimoldi in fuga

Ma non s'era ancora a metà gara e il còmpito del fuggitivo sembrava superiore alle sue forze. Non per questo il coraggioso Rimoldi abbassò le armi. Sulla salita di Tiarno, Bartali assottigliò la formazione maggiore a nove uomini. A un suo scatto rispose dapprima solo Bini, poi si fece sotto Mollo con Canavesi, quindi Bizzi, Del Cancia, Bergamaschi, Gerini e Gios. In cima questi nove passarono 2'15" dopo Rimoldi, che precedeva Olmo, Cazzulani e gli altri di 3'58". Fra questi non c'era più, da prima di Storo, Guerra, che, appiedato una seconda volta, irritato contro la mala sorte, aveva dato l'addio alla corsa.

Irrompendo al controllo rifornimento, Grosso cadde e Olmo gli ruzzolò sopra con altri. Vedendo nel fascio di uomini e di macchine il suo avversario diretto, Cazzulani se la diede a gambe giù per la discesa. Ma Olmo, che non s'era fatto niente, reagì precipitosamente con Pozzato, raggiunse Cazzulani e insieme riaumentarono il gruppo di Bartali, seguiti poi dai compagni di prima. Insomma, ricostituzione quasi generale delle forze inseguitrici, che a Riva (Km. 164) erano a 2'45" da Rimoldi.

Proprio nel momento in cui sembrava inevitabile e prossimo il fallimento del tentativo del biancoblu in fuga, la sonnolenza da cui furono sorpresi gli inseguitori gli ridiede probabilità di riuscita. A Limone, infatti, il distacco fra Rimoldi e i trentadue che si erano venuti aggruppando alle sue spalle era salito a 4'55". Ma Rimoldi trovò lungo il lago, sulla «gardesana» che s'insinua fra i barbagli delle gallerie e i saliscendi delle groppe, un nuovo avversario, il vento. Fu quello che lo stroncò. A Gargnano (Km. 181) il vantaggio era ridotto a 3'37", a Gardone (Km. 193) a 2'21", anche perchè i grigi, specie Scorticati e Cinelli, s'erano messi d'impegno a dare la caccia.

Di Paco è il più energico e conduce l'azione che deciderà della corsa.

Sulla breve salita dopo Gardone e poi sul piano i grigi continuarono la loro opera demolitrice, sì che rimasero soli a inseguire con Bartali, Piemontesi, Bovet, Scorticati, Del Cancia, Mollo, Canavesi, Benente, oltre Bergamaschi e Bini. Ripresero Montesi e Generati, ma non si vedevano Cazzulani e Olmo, rimasti indietro attaccati come sanguisughe. Poco più oltre Rimoldi, raggiunto, terminò la sua ammirevole impresa.

L'azione risolutiva

Presa una strada provinciale, in cui bisognava marciare in fila indiana per non andare a finire nella ghiaietta fine che nascondeva un setaccio di buche da cui il fondo sembrava rosicchiato, Canavesi cominciò una serie di scatti coi quali cercava di ridare alla maglia biancoblu l'onore del comando della corsa, che, in vicinanza del traguardo, avrebbe potuto essere redditizio. Ma Bovet, Cinelli, Gotti e Mollo pararono tutti i suoi colpi. E anche Cazzulani ritornò con Olmo; poi cercò di liberarsi del rivale con uno strappone, ma l'altro non mollò. Ed eccoci all'episodio risolutivo.

Dentro Castiglione Di Paco (già, anche lui s'era rivisto, che era scomparso sin dalla mattina) come seccato dell'aggressività degli altri, cominciò a manifestare la sua, piazzando scatti su scatti. Ma non gli riuscì mai di spezzare la resistenza di Bovet, Del Cancia e Montesi. Fin che uscì fuori anche Piemontesi a dare una tirata di collo con la quale si portò dietro solo Di Paco. Quando i due ebbero preso un 400 metri di vantaggio, Bovet, Bergamaschi e Generati si decisero a correre ai ripari e d'accordo andarono coi fuggitivi, e passarono insieme a Guidizzolo (km. 240) 54" prima degli altri, condotti non molto energicamente da Gotti e compagni. Si ebbe presto la sensazione che il sestetto non sarebbe stato più raggiunto, anche se non tutti collaboravano alla fuga con la stessa energia e continuità di Di Paco, che si affannava a invitare i compagni al comando.

L'ordine d'entrata in pista fu questo: Di Paco, Piemontesi, Bergamaschi, Bovet, Gios, Generati e non cambiò dinanzi al giudice d'arrivo, perchè Di Paco accelerò progressivamente senza sconvolgere la fila, in cui Generati cercò avanzare al largo per poi retrocedere di nuovo, e battè con relativa facilità Piemontesi, contorto più del solito nello sforzo da un terribile mal di reni.

Una vittoria e un titolo

Di Paco, così, ha messo d'accordo i due litiganti per il titolo (aggiungerò che Olmo non durò fatica a regolare il gruppo che seguì, nel quale Cazzulani, visto vano ogni tentativo, giunse rialzato) e quanti avevano prodigato spesso e a lungo le loro energie in iniziative d'attacco. Ciò, come ho detto in principio, grazie a quella tregua che permise a parecchi di risalire dalle più lontane retrovie, ma anche in merito di quel brio e quell'accanimento che ha saputo dimostrare nel finale, nonchè della superiorità nota in volata.

Piemontesi, come tutti gli altri suoi compagni, ha reso ottimo servizio a Olmo, mentre i «garibaldini», dei quali il migliore è stato Mollo, non hanno potuto, nel loro còmpito offensivo, esser compatti, nè raccogliere il frutto della loro iniziativa. Dei grigio rossi, un po' sbandati e sfortunati, Generati ha fatto più e meglio di Bizzi; ma questo ragazzo avrebbe bisogno d'imparare a stare in macchina e a pedalare secondo le regole d'arte. Bersagliato Guerra dalla sorte, svogliato, meno che sulla salita di Tiarno, Bartali, la squadra non ha dato eccessivo rendimento, e ha avuto in Gios il suo miglior uomo. Il «biondino», preoccupato, forse, della distanza per lui inusitata, ha usato prudenza: ma ha dimostrato che gli crescono le ali per più alti voli.

Una citazione d'elogio meritano tutti i bianco blu, e più di tutti Rimoldi, distintosi per slancio, tenacia e resistenza nell'azione che vi ho descritta. Ecco il tipo del temperamento che vorrei avessero tutti i nostri corridori.

Lasciato Bini a pensare... a Olmo, Bergamaschi incerto sul da fare, i grigi più attivi ed encomiabili sono stati Scorticati e Cinelli.

Cazzulani ha osato più volte attaccare Olmo; non è mai riuscito, neppure quando questi ha forato, a metterlo in difficoltà. Un po' la differenza di classe e un po' l'assistenza di una squadra più solida e un po' la maggior difficoltà di staccare dalla ruota che di rimanervi attaccato hanno deciso di questo duello e della maglia tricolore che Olmo ha vestito a Mantova per mano del presidente della F.C.I. Ma il ligure non deve esser stato tranquillo fin che non ha visto andar via i sei che toglievano a Cazzulani la possibilità di strappargli, in ogni caso, più di mezzo punto, cioè di precederlo in classifica. Ecco perchè a questo (in apparenza contro la logica) hanno collaborato anche Piemontesi e Bovet.

Nel miglior modo, dunque, è giunto in porto anche questo campionato, dopo una navigazione fra scogli e nebbie. E buona parte del merito spetta ai camerati della «Mantova Sportiva» e de «La Voce di Mantova», che in tre settimane hanno allestito un modello d'organizzazione, ottenendone un pieno successo su tutta la linea.

Giuseppe Ambrosini

L'ordine d'arrivo

1. **DI PACO**, alle ore 16.30'16", impiegando a compiere Km. 274,830 ore 7.50'16", alla media di Km. 35,109; 2. Piemontesi, a tre quarti di lunghezza; 3. Bergamaschi; 4. Bovet; 5. Gios (primo degli indipendenti); 6. Generati; 7. Olmo, alle ore 16.35'10"; 8. Bini; 9. Fraccaroli Antonio; 10. Cazzulani; 11. Bartali; 12. Canavesi; 13. Montesi; 14. Balli; 15. Scazzola; 16. Como, tutti col tempo di Olmo.

Partiti: 54; arrivati: 26. Il Trofeo «Pino Moschini» è stato assegnato alla Casa Bianchi, avente i migliori classificati nei primi cinque arrivati.

Risultati vari

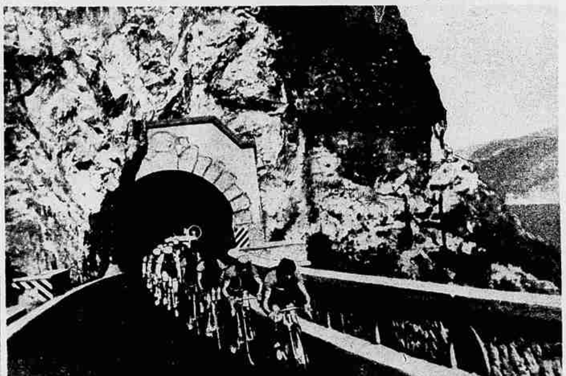
TORINO. — Semifinale Camp. Italiano femminile palla canestro GG. FF. Rappr. Comando Federale di Genova b. C. F. Torino 17-5.

BIELLA. — Biella-Oropa ciclistica: 1. Corrado Sola (U.C.A.B.) in 33'38"; 2. P. Molinar (Parecchi, Torino) 34' e 20"; 3. D. Giaudo (G. C. Aosta); 4. D. Bruno (Parecchi); 5. A. Ricca (G. C. Aosta); 6. B. Astrua (S. C. Vigor); 7. Bolis (S. C. Mara); 8. Armando (U. C. Nazzaro); 9. Bertomoro; 10. Trinchero; 11. Poma; 12. Rossi.

ROMA. — Campionato ciclistico dei veterani: 1. Giotti Pietro (Forza e Coraggio Macao di Roma) km. 59 in ore 1,44'; 2. Biasi G. (Dop. Mater); 3. Giuliani E. (Dop. Albergo e Mensa); 4. Gerbi G. (Pedale Artigiano); 5. Salvini S.

— Al Central Sporting Club di Parigi, Tino Rolando ha battuto ai punti in 10 tempi il pugile Lebrize.

DESIO — Coppa Città di Desio (ciclismo): 1. Marabelli (Battisti Sportiva di Milano) 110 Km. in 2,58' (media Km. 36,960); 2. Gabarro (Dopol. Falk); 3. Colombara (U. S. Asinil); 4. Crippa (Pedale Monzese); 5. Zanoni; 6. Carini.



Bini conduce gli inseguitori alla caccia di Rimoldi lungo la «Gardesana».

Fiorentina-Bari 1-0 (0-0)

Negri 25' ripresa.

BARI: Casirago; Marini, Caldarulo; Brago, Ferrari IV, Lotti; Costantino, Rossini, Violi, Grolli, Ferrero.

FIORENTINA: Baggiani; Gazzari, Magli; Traversa, Piccini, Tori; Borsetti, Morselli, Negri, Stella, Conti.

ARBITRO: Ciamberlini, di Genova.

Firenze, 5 mattino.

La partita si è svolta in mattinata, alle 10.45, dinanzi ad un discreto pubblico. In tribuna d'onore erano presenti tutti gli aquilotti componenti la squadriglia della «Disperata» e Vito Mussolini.

Non appena Ciamberlini ha fissato l'inizio, la Fiorentina è partita di scatto e la difesa barese ha dovuto lavorare affannosamente per impedire che l'offensiva sortisse buon esito. In meno di dieci minuti la Fiorentina ha beneficiato infatti di cinque calci d'angolo. La pressione continuava fino alla mezz'ora, quando Costantino, spostatosi al centro, bene affiatato con Rossini e Ferrero dava vita ad alcune azioni baresi che impegnavano Baggiani. I viola ritornavano poi all'offensiva ma il primo tempo finiva senza goals.

Nella ripresa il giuoco stagnava per lungo tempo a metà campo. Solo a tratti gli attaccanti fiorentini si scuotevano riuscendo a minacciare la rete difesa da Casirago. Al 25' Conti, avuta la palla, superava Marini e si portava al centro, di dove calciava verso Casirago. Questi respingeva corto e la palla veniva contesa da un gruppo di uomini. Mentre Casirago si affannava per impossessarsene, Negri, sgattaiolato via, segnava.

Triestina-Napoli 1-1

Busidoni (T.) 12' - Biagi (N.) 40' ripr.

TRIESTINA: Tricarico; Grigerie; Niccoli; Dalpont, Castello, Spanghero; Pasinati, Chizzo, Busidoni, Rocco, Mian.

NAPOLI: Mosele; Fenoglio, Castello; Colombari, Da Caprile, Rossetti; Giovi, Ferrara, Sallustro, Biagi, Buscaglia.

ARBITRO: Saracini, di Ancona.

Trieste, 5 mattino.

La Triestina, segnato un bel punto al 12' con Busidoni su calcio d'angolo tirato da Mian, costringeva il Napoli a una continua e assillante difesa durante tutto il primo tempo. Mosele era costretto a prodigarsi e sventava numerosi tiri veramente pericolosi. Verso la fine del primo tempo Busidoni veniva messo fuori combattimento e durante la ripresa il centro attacco era costretto a spostarsi all'ala sinistra dove faceva da comparsa.

Fino agli ultimi minuti dell'incontro la Triestina ha continuato a premere in area napoletana; ma proprio quando la partita sembrava inchiodata sul risultato conseguito nel primo tempo, in un repentino rovesciamento di fronte i terzini triestini venivano a trovarsi in difficoltà e Biagi, intercettata la palla respinta da Niccoli, batteva facilmente Tricarico.

La Triestina, nonostante il risultato costituisca per essa un insuccesso, ha giuocato una bellissima partita mentre il Napoli non ha potuto figurare che come squadra di difesa nella quale si son distinti, oltre Mosele, i terzini e i mediani laterali e, nel secondo tempo, Buscaglia, ritornato a coprire il suo abituale ruolo di centro sostegno.

Milan-Ambrosiana 1-1 (0-1)

Bisigato (A.) 21'; Capra (M.) 23' ripr.

MILAN: Zorzan; Perversi, Bonizzoni; Rigotti, Bortoletti, Gianesello; Capra, Moretti, Gabardo, Pucci, Corsio.

AMBROSIANA: Peruchetti; Bonesore, Ballerio; Sala, Turchi, Locatelli; Frossi, Meazza, Bisigato, Ferrari, Ferraris II.

ARBITRO: Mastellari, di Bologna.

Milano, 5 mattino.

La partita è stata sempre interessante: si può dire che il gioco non ha mai languito, non ha mai avuto un attimo di sosta. Già il primo quarto d'ora aveva messo in risalto le caratteristiche delle due squadre. L'Ambrosiana teneva un lieve predominio di campo, ma la saldezza delle linee arretrate milaniste, e la mobilità dei loro componenti servivano egregiamente a tenere sotto un continuo controllo i movimenti degli attaccanti nero-azzurri i quali non riuscivano perciò a dare seri grattacapi a Zorzan. Per contro ogni volta che la palla giungeva ad un giocatore di prima linea del Milan, l'offensiva rosso-nera si snodava rapida e sgusciava agevolmente tra le maglie dei difensori rivali sino a dare parecchie volte la sensazione che il punto fosse inevitabile.

Proprio in un periodo in cui il Milan spronato dalla facilità con cui riusciva a superare la linea mediana avversaria accennava ad intensificare i suoi attacchi, l'Ambrosiana segnava il suo punto. Ferrari, avuta la palla, la passava a Bisigato che la lasciava a Meazza: sul nazionale si spostava l'attenzione dei difensori rosso-neri e Meazza porgeva subito la palla a Bisigato, il quale tirava in porta, nell'angolo basso destro.

Dopo un breve periodo di rilassamento il Milan passava a sua volta all'offensiva e Ballerio doveva intervenire precipitosamente su Gabardo mandando in angolo, a pochi centimetri dal palo destro della rete di Peruchetti. Poi Moretti falliva a sua volta una propizia occasione. Verso la fine del tempo il quintetto avanzato dell'Ambrosiana si ridestava e Frossi, da tempo inattivo, aveva del lavoro: un suo bellissimo centro non veniva sfruttato da Ferraris II.

Nella ripresa, all'inizio, Capra, ben lanciato dall'ottimo Gabardo, si avvicinava solo a Peruchetti ma sbagliava il tiro. Qualche minuto dopo Ferraris II sfuggiva a Rigotti e a Bonizzoni e dopochè Zorzan era uscito e gli si era buttato inutilmente tra i piedi, poteva segnare a porta vuota ma tirava troppo alto. Il gioco si faceva più accanito, intanto senza degenerare in durezze. Il Milan, in cui si erano scambiati di posto Moretti e Gabardo, otteneva un calcio d'angolo al 19' e il pareggio quattro minuti dopo. Gabardo lanciava ancora una volta Capra che, giunto nell'area di rigore, sferrava di sinistra un tiro senza pretese. Peruchetti si buttò in tuffo, in avanti, e la parata sembrava sicura. Senonchè il bresciano sbagliò nettamente il tempo e la palla gli sfuggì sotto il ventre e rimbalzò in rete.

Pareggio fortunoso, da parte del Milan, ma non immeritato in ordine alle vicende del giuoco.

Successivamente la gara non perdeva le sue caratteristiche di velocità e di accanimento e verso la fine i milanisti, apparentemente più stanchi, subivano la superiorità d'attacco nero-azzurra, peraltro fronteggiata con successo dal saldissimo terzetto esterno rosso-nero.

Hanno assistito alla gara venticinquemila persone. Tre calci d'angolo per il Milan e uno per l'Ambrosiana.

IL CAMPIONATO DEI CADETTI

Il Livorno ha raggiunto l'Atalanta

Viareggio-Atalanta 1-1 (a Viareggio). [illegible]

I Campionati di staffetta

Due primati migliorati dalla Pro Patria e dalla Testoni

Parma, 5 mattino.

Favoriti da una giornata splendida hanno avuto luogo ieri sul campo polisportivo i Campionati nazionali di staffetta.

Ecco i risultati:

Staffetta 4 per cento: 1. S. C. Italia di Milano 42" 2/10, primato italiano, uguagliato (Ragni, Bertoletti, Bertoletti, Mariani); 2. Giglio Rosso di Firenze 42" 5/10; 3. Guf Roma; 4. Virtus Bologna; 5. Pol. Giordana; 6. Guf Torino.

Staffetta 4 per 400: 1. Pro Patria di Milano (Radrizzani, Ferrario, Turba, Rossi) in 3'22" 6/10; 2. Pol. Giordana di Genova; 3. Giglio Rosso; 4. Virtus, Bologna Sportiva.

Staffetta 4 per 1500: 1. Pro Patria, Milano (Bellini, Santi, Lanzi, Beccali) 16'38" 8/10 (nuovo primato nazionale); 2. Pol. Giordana 17' 11" 5/10; 3. Giglio Rosso; 4. Virtus, Bologna; 5. Guf. Spezia.

Corsa a squadre 3 per 500: 1. Beviacqua (Fratellanza Savonese) in 15'6"; 2. Torassa (idem) 15'9"; 3. Lippi (Giglio Rosso); 4. Malachina (Fratellanza Savonese); 5. Betti (Giglio Rosso); 6. Monari. — Classifica per squadre: 1. Fratellanza Savonese (squadra A) p. 7 (Beviacqua, Torassa, Malachina); 2. Guf. Giglio Rosso; 3. Fratellanza Savonese (squadra B).

Lancio del disco (valevole per il G. P. Decathlon e selezione campioni emiliani): 1. Oberweger (Virtus, Bologna Sportiva) m. 46,18; 2. Spaggiari (Fratellanza Modenese) m. 41,55; 3. Ponzoni (Frat. Modenese) m. 41,10; 4. Siviero (Guf Torino) m. 40,02.

Salto in alto: 1. Tommasi (Bentegodi) m. 1,80; 2. Dotti (Bologna) m. 1,80; 3. Viarengo (Guf Torino) m. 1,75; 4. Maffettoni (Roma); 5. Neri (Bologna); 6. Scolari (Guf Torino).

Getto del peso: 1. Bioncani (Bologna Sportiva) m. 13,91; 2. Bonomini (Bologna Sportiva) m. 13,58; 3. Ponzoni (Fratellanza Modenese); 4. Spaggiari (Fratellanza Modenese); 5. Siviero (Guf Torino).

Gara femminile metri 100: 1. Claudia Testoni (G. S. Venchi Unica) in 12' 3/10 (nuovo primato italiano); 2. Bullano F. (id.) in 13"; 3. Duvillard G. (Guf Torino) 13" e 8/10; 4. Agorri F. (Filotecnica); 5. Valsecchi J. (Lecco). — Classifica finale per società: 1. Guf. Giglio Rosso p. 21; 2. Pro Patria p. 15; 3. Pol. Giordano p. 15; 4. Virtus, Bologna Sportiva, p. 12; 5. S. C. Italia p. 10; 6. Fratellanza Savonese; 7. Guf Roma; 8. Guf Torino; 9. Guf Spezia.

La premiazione alla IV gara nazionale

Il Premio Reale vinto dal torinese Agostini

Roma, 5 mattino.

Si è conclusa ieri al Poligono della Farnesina la IV Gara nazionale [illegible]

Il Torneo di Merano verso la conclusione

Merano, 5 mattino.

[illegible]

Il pieno successo del Raduno di pallacanestro di Vigevano

Vigevano, 5 mattino.

[illegible]

Il trofeo Porta alle atlete del D.A.S.

[illegible]

Creda, Fioravanti e Amedeo campioni di ginnastica

Bologna, 5 mattino.

[illegible]

Il torinese Ricci vittorioso all'idroscalo

Milano, 5 mattino.

[illegible]